Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali

Band: 24 (1929)

Rubrik: Bibliografia e notizie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 03.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Parte III. — Bibliografia e notizie.

Dr. SCHMID-CURTIUS, Orselina. Bioklimatisches von Locarno. Sonderdruck aus der Schweiz. Mediz. Wochenschrift 59 Jahrg. 1929 N. 13.

Il sig. Dr. Schmid-Curtius è un appassionato studioso di meteorologia ed un entusiasta ammiratore del nostro Paese.

In questo suo scritto ha voluto ordinatamente raccogliere i dati principali che riguardano il clima di Locarno, ed esporre alcuni risultati delle sue diligenti indagini, circa la radioattività del suolo del Verbano superiore, allo scopo di vieppiù valorizzare quella incantevole plaga, quale luogo di soggiorno invernale e di cura.

A Locarno-Muralto, nel periodo 1907-1926 la media temperatura del mese più caldo - luglio - toccherebbe i 20,5°, la media del mese più freddo - gennaio - i 3,1°; risulterebbe un'oscillazione annuale di 17,4°. La massima temperatura di detto periodo fu raggiunta con 34,1° il 6 agosto 1911, la minima con —8° il 13 gen- 1926. In conseguenza di queste temperature la stazione di Locarno Muralto, è quella che in Isvizzera ha minor numero di giorni di gelo (73).

In fatto di nebulosità, mentre a Zurigo, Berna, Ginevra la percentuale è di 64, a Locarno è appena di 45 : di più ancora, mentre Zurigo conta 23, Neuchâtel 22, Basilea 25 giorni all'anno perfettamente sereni, Locarno ne conta 125; la loro grande maggioranza coincide con la stagione invernale.

La pluviosità di Locarno è forte come quella del resto del Cantone; i mesi più asciutti sono quelli d'inverno.

L'autore, per la prima volta, nell'inverno 1927-28, misurò l'intensità delle radiazioni solari, nella regione superiore del Verbano. Da numerose, esatte osservazioni risulterebbe che essa nel Ticino si avvicina di molto, quasi a raggiungerle, alle cifre di Davos; per Locarno poi, tale intensità, nei mesi di settembre - marzo, corrisponderebbe a quelle misurate nelle località, poste a 1400 m. sul livello del mare. Anzi, durante l'estate, la intensità solare supererebbe persino quella di Davos e di Arosa.

Nel periodo di tempo preso in esame dall'autore, a Locarno le medie temperature di Gennaio si sarebbero rialzate di un grado, e quelle di luglio si sarebbero abbassate di 1,4° in confronto del periodo 1865-1900.

Le ultime pagine del lavoro sono consacrate all'investigazione delle emanazioni radioattive nel Locarnese.

Grande è l'attenzione che oggidì, in modo particolare da parte degli studiosi di blioclimatica, si consacra a questi fenomeni del sottosuolo, i quali variano molto di intensità da luogo a luogo,

secondo la composizione del terreno. Dalle ripetute misurazioni praticate dal Dott. Schmid-Curtius nella plaga che da Contra si spiega fino a Locarno, risulta che il Locarnese è piuttosto ricco di emanazioni radioattive, in prima linea sta Orselina.

Siccome queste emanazioni riescono di grande utilità nella cura di certe malattie, massime se favorite da un clima mite, si comprende perchè Locarno acquisti ogni anno maggior importanza come stazione climatica.

E lo scritto termina appunto coll'enumerazione delle malattie, nella cui cura, il clima di Locarno, riesce particolarmente propizio.

G. G.

PAUL KELTERBORN Geologische und Petrographische Untersuchungen im Malcantone, mit 4 Tafeln und 3 Textfiguren, - Separatabdruck aus den « Verhandlungen der Naturfor. Gesellschaft Basel » Band XXXIV.

La presente monografia, che conta oltre 100 pagine, è una tesi di dottorato dell'Università di Basilea.

In essa l'Autore ha studiato il Malcantone dal punto di vista della sua formazione geologica e della sua composizione perografica.

La monografia è divisa in tre parti.

Nella prima, dal titolo, « Morfologia e formazioni quaternarie » sono esposti i risultati di accurate indagini circa le forme glaciali, la coltre detritica quaternaria e le forme postglaciali della regione esaminata.

Il Malcantone subì un'erosione glaciale molto intensa. Il ghiacciaio che lo percorse era un ramo del grande ghiacciaio del Ticino il quale vi penetrava da nord-est, a sud del Monte Ferraro, attraverso la sella di Arosio, e si protendeva fin verso Novaggio-Aranno nella direzione della Magliasina. A sud di Novaggio, il ghiacciaio si divideva in due rami ; un ramo occidentale affluiva verso la Tresa passando per Biogno, un ramo orientale raggiungeva il bacino di Agno passando per Pura.

Dei monti malcantonesi solo il Tamaro, i monti del Gambarogno, ed il Ferraro devono ritenersi come immuni da ogni traccia glaciale.

Numerosi sono i segni del passaggio degli antichi ghiacciai : rocce arrotondate, ciottoli e rocce striate, morene, blocchi erratici, alcuni dei quali devono aver effettuato un lungo viaggio. Ricordiamo anche i massi risultanti composti di una roccia granato-olivina propria della Val di Gorduno.

Una buona parte delle forme glaciali scompare sotto una coltre alluvionale, la quale ricopre quasi i $^5/_6$ del territorio indagato. Questa coltre è composta quasi completamente di materiale esotico, in alcuni punti si spinge fin all'altezza di oltre 1000 m. sul livello del mare.

A questo proposito ci piace quì ricordare come numerosi fatti costatati dall'Autore, concorrano a suffragare la geniale tesi dell'illustre geologo italiano Taramelli, il quale nel suo libro « I tre laghi » aveva, secondo noi con reale successo, tracciato la rete idrografica quaternaria del Ticino meridionale.

Particolare attenzione dedica l'autore allo studio dei terrazzi e ne ne enumera parecchi studiandone l'origine.

Fra i fatti postglaciali di maggior rilievo è da menzionare il deviamento del percorso della Magliasina, la quale, altre volte, giunta al Molino di Aranno, non deviava, come fa attualmente, verso il bacino di Agno, ma si dirigeva verso Sessa.

A mo' di conclusione di questa prima parte della monografia ci sembra poter affermare che il Malcantone si distingue nettamente dal Ticino Superiore, per una maggior maturità dei suoi tratti, e per una maggior compostezza delle sue linee. Percorrendo questo ridente lembo di terra nostra, il geologo si accorge tosto che si trova al margine della gran ruga alpina, e nella zona dove gli antichi ghiacciai andavano sciogliendosi.

La seconda parte della tesi si occupa della struttura geologica del Malcantone le cui rocce principali sarebbero i gneis eruttivi, i gneiss misti, (orniblenda, quarziti, biotite, muscovite, sottilissime filliti, gneis in via di rapido sfacelo), i sedimenti di Manno-Mugena.

Il gneis-granito di origine eruttiva si stende, di preferenza, nella direzione nord-sud da Mugena fin verso Ponte-Tresa. L'effluvio della massa intrusiva granitica data dal sollevamento varistico; questo granito fu però più tardi, trasformato in gneiss e raddrizzato. Verso occidente ed oriente appare sotto forma di gneis con frequenti iniezioni, affetto di metamorfismo di contatto. Si riscontrano così delle zone di gneis misti, frequentemente caratterizzate da depositi anfibolici e nelle immediate vicinanze del contatto, da intrusioni di rocce di sillimanite, o di gneis fillitici, ricchi di sillimanite, distene, staurotite, granati.

A nord-ovest di Novaggio, i gneis misti sono attraversati da un filone di granito il quale è, in parte, compatto, in parte invece debolmente metamorfosato. Deve ritenersi indubbiamente quale un prodotto dell'ultima fase del sollevamento varistico: è però più recente del raddrizzamento e dei fenomeni di dinamometamorfismo del granito e dei gneis misti, e più antico dei noti porfidi del Luganese. Tra Ponte-Tresa e Pura ed a nord di Novaggio, si constatarono ripetutamente filoni porfirici i quali attraversano i gneis misti ed i granito-gneiss, e appartengono ai summenzionati porfidi di età permica. Ad ovest di Novaggio corre un filone di olivina e diabase.

Tutto il Malcantone è percorso da numerosi rovesciamenti e fratture che appartengono alla formazione alpina del Terziario. Nei punti di frattura e lungo le linee di scorrimento appaiono sovente minerali ricchi di zolfo, in intimità con una specie di filoni quarziferi.

Una frattura principale segue la direzione nord-nord est, attraverso la zona di demarcazione tra i gneis eruttivi, ed i gneis

misti, lungo il suo asse i gneiss misti vengono a trovarsi ad un livello inferiore a quello dei gneiss eruttivi.

I conglomerati del Carbonifero Superiore di Manno giaciono, in discordanza, sulle rocce fondamentali. Kelterborn ritiene che le formazioni clastiche a sud di Mugena-Arosio corrispondano ai conglomerati (pudinghe) di Manno, e che siano cioè degli strati di transizione di data precarbonica.

Il sollevamento varistico aveva trovato, nel Malcantone, il suo completo assestamento, già prima della sedimentazione del Carbonifero Superiore.

La terza parte del lavoro « *Esame petrografico delle rocce* » è la più lunga e, del punto di vista deil'autore, la più importante.

Vi sono minutamente studiate tutte le rocce del Malcantone al lume dei più recenti metodi di investigazione. Anche un semplice accenno in proposito dilungherebbe troppo la nostra recénsione, e riuscirebbe sempre monco.

Preferiamo approfittare dell'occasione per ringraziare, a nome del nostro sodalizio, l' Istituto Geologico e petrografico dell'Università di Basilea, che, a più riprese. fece oggetto di studio le diverse contrade del nostro Cantone, colmando così a poco a poco, molte lacune; ciò che gli studiosi ticinesi, sgraziatamente, per mancanza di mezzi a loro disposizione, non possono fare.

G. G.

Ing. U. EISELIN. — Die Bedeutung der Schutzholzarten im forstlichen Haushalt des Kantons Tessin (in Schweiz. Zeitschrift für Forstwesen, Jahrgang 1929).

L'argomento in parola fu svolto dall'Autore in una conferenza tenuta all'assemblea degli ispettori forestali svizzeri, a Bellinzona, il 10 settembre del 1928. — Sulla base di una lunga e meditata esperienza, l' Ing. forestale in capo sig. Eisein illustra, molto nitidamente, la importanza di alcuni alberelli ed arbusti, molto diffusi da noi, nella economia silvana del Ticino. Tali sono:

l'**Alno verde** (Dròs), arbusto che si spinge oltre i 2000 m. e ricopre talora a perdita d'occhio estese pendici e favorisce la ricostituzione del bosco di conifere.

il **Sorbus aucuparia** (sorbo selvatico o tamarìn). Ricorre esso pure fino a 2000 metri di altitudine. Sebbene non si presenti associato, oppone vigorosa resistenza in alcuni territori battuti dalle valanghe (per es. in Valle Morobbia ed all'alpe Cuseilo).

la **Rosa delle Alpi.** - Costituisce un molesto invasore dei pascoli alpini; presenta tuttavia, qualche vantaggio dal lato forestale. Cita l'A. il caso osservato specialmente in Val Malvaglia, dove prosperosi lariceti si vanno stabilendo fra le macchie del rododendro.

la **Betulla.** Si diffonde spontaneamente nei pascoli aridi ed abbandonati esposti a sud e vi forma spesso, in pochi anni, notevoli associazioni boscose, fino a 1700 metri di altitudine.

il **Nocciolo.** Occupa nel Ticino una estesissima area, specialmente in Val Blenio e contribuisce in modo assai efficace, al consolidamento dei terreni incoerenti franosi.

A minori altitudini esplicano analoghe funzioni protettive: l'**Alno bianco** e la **Ginestra** che presentano, nelle favorevoli condizioni del nostro clima, uno straordinario potere di espansione. Interessante il caso, citato, dello scoscendimento del 1922, a Carasso. Dopo appena due anni, la brulla pietraia era fittamente rivestita di alni e di ginestre che resero superflua la esecuzione di progettate opere di difesa. **M. J.**

Dr. WALO KOCH. — Die höhere Vegetation der subalpinen Seen und Moorgebiete des Val Piora. (Zeitschrift für Hydrologie, IV Jahrgang, Heft 3 und 4). — La monografia del Koch fu allestita, per incarico della Commissione idrobiologica svizzera la quale, con il concorso di valenti specialisti, volle studiare, del lago Ritom e delle sue spiagge, la fauna e la flora, prima che ne fossero turbate la fisionomia e la composizione dai lavori destinati a fare, di quel lago, un bacino per la produzione di energia elettrica. Il Koch che ebbe il particolare compito di studiare le associazioni torbose e paludose, non si è limitato ad esplorare le spiagge del Ritom, ma ha esteso le ricerche alle rive del lago di Cadagno (1921 m.), del lago Tom (2023 m.), Taneda (2308 m.), e Scuro (2308 m.). Delle associazioni rilevate, il Koch fa una trattazione accurata, esauriente, seguendo le idee e le direttive di un autorevole maestro in materia, il Dr. J. Braun e distinguendo quindi, in ogni consorzio vegetale, le così dette specie caratteristiche che vi sono esclusive od hanno per esso una spiccatissima preferenza. Le associazioni igrofili dominanti nel territorio sono: il **Caricetum fuscae**, il **Tricophoretum caespitosum** e lo **Sphagnetum acutifolii.** Di ognuna è dato l'elenco completo delle specie (nel quale sono comprese, oltre le fanerogame, licheni, sfagni e muschi) con la indicazione precisa del grado di densità e socievolezza.

Il lavoro del Koch ha non solo carattere descrittivo ed ecologico, ma anche carattere genetico. Le associazioni suddette, pur essendo le più evidenti, non sono che fasi successive nel processo graduale di sviluppo del manto vegetale nelle accennate stazioni, processo di cui l' A. ha rilevato, con diligenza, ogni tappa, e che attraverso alle formazioni sopra indicate, dà luogo, nella regione subalpina, ai consorzi cespugliosi del **Juniperus** e del **Rhododendron.**

E' assai più semplice, naturalmente, la evoluzione del tappeto vegetale, nelle stazioni più elevate (L. Taneda e L. Scuro).

La pubblicazione in discorso presenta il particolare pregio di offrire un saggio di fitogeografia, secondo moderni criteri, sopra una delle regioni ticinesi non ancora illustrate dal punto di vista dei consorzi vegetali e di recare altressì un notevole contributo alla loro conoscenza floristica. Citiamo, fra le specie che più meritano rilievo, **Carex pauciflora** e **Paludella squarrosa.**

M. J.

PIETRO BOTTANI e MANSUETO POMETTA. **Il rimboschimento del bacino sorgifero dell'Acquedotto luganese,** con 9 vedute, un piano fuori testo e cinque tabelle. Lugano, S. A. Arti grafiche già Veladini & C. 1928.

Questo breve opuscolo comprende due parti: nella prima, dopo un breve istoriato dell'acquedotto luganese, si studia la configurazione del suo bacino idrografico, la qualità dell'acqua, si accenna all'avvenuta costituzione di un demanio forestale per la salvaguardia delle sorgenti con relativi ripari contro le valanghe, rete stradale, sistemazioni di torrenti.

Nella seconda parte si esamina il clima della regione e colle vicende del clima sono poste in relazione gli incendi dei boschi e le alluvioni disastrose.

Le tavole annesse sono una chiara documentazione di quanto gli autori affermano nel testo.

Di particolare pregio ci sembra il « Profilo longitudinale dell'Acquedotto dal Tamaro al Ceresio ».

MANSUETO POMETTA, ispettore forestale. **Alcune concrete condizioni dell'Agricoltura e della Selvicoltura ticinese,** con 23 tavole fuori testo e con 34 tabelle. Lugano S. A. Arti grafiche già Veladini & C. 1928.

In questa dotta monografia, fatto un breve accenno intorno alla importanza della statistica nell'economia forestale, si stabiliscono i rapporto fra agricoltura e selvicoltura nel Ticino, i due fattori principali del nostro benessere che dovrebbero sempre integrarsi a vicenda. E' rilevata l'importanza del bosco nel nostro Cantone, quale moderatore delle sue condizioni idrometriche e quale correttivo del suo sistema fluviale. E in rapporto con questa benefica influenza del bosco, si incitano autorità e popolazione a curare e favorire lo sviluppo della nostra vegetazione arborea.

Un capitolo speciale è dedicato allo studio delle differenze tra il Sopraceneri e il Sottoceneri dal punto di vista geologico, idrografico e forestale.

Le ultime pagine sono consacrate al dibattito fra i comuni di Corzonesco e Leontica per la valutazione di bosco già di proprietà comune.

Numerose tavole e tabelle, frutto di paziente fatica avvalorano, particolarmente dal lato scientifico, l'erudita monografia.

G. G.

A FAVORE DEL PARCO NAZIONALE PREALPINO, di cui è prevista la creazione lungo la pendice fra Castagnola e Gandria, il Dr. Arnoldo Bettelini ha indirizzato al Consiglio Federale una nuova appassionata istanza, in data 20 aprile 1929, prendendo le mosse dalla circostanza che il più grave ostacolo alla realizzazione dell'opera è stato tolto coll'abbandono, da parte del Gran Consiglio ticinese, del progetto di strada che avrebbe dovuto correre lungo la riva del lago. Coll'adozione, in quella vece, del progetto di carozzabile da costruire più in alto, per il Roncaccio, non verrà compromessa la unità territoriale del futuro parco che occuperà un'area di circa diecimila metri quadrati. Già ne 1919 la Società svizzera di scienze naturali aveva emesso il voto venisse creato un parco nazionale prealpino a Castagnola-Gandria. La idea trovò tosto l'appoggio della Lega svizzera per la protezione della natura, della Lega per la Svizzera pittoresca (Heimatschutz) e della Società Ticinese per la Protezione delle bellezze naturali ed artistiche la quale, a mezzo del suo benemerito presidente Dr. Arnoldo Bettelini, si mise alla testa della valorosa iniziativa.

Nella suddetta istanza, di cui fu inviata, in omaggio, una copia alla nostra società in occasione della assemblea commemorativa del maggio scorso, il Dr. Bettelini riafferma con grande calore di convinzione ed in termini eloquenti, le ragioni di ordine scientifico, educativo ed utilitario, che consigliano il compimento dell'opera da assai tempo vagheggiata, la quale, secondo il Dr. Bettelini dovrebbe essere integrata dalla creazione, nel territorio del Parco, di un Museo di storia naturale. Il successo dell'impresa dipende naturalmente, in primo luogo, dalle disponibilità finanziarie. Orbene a tal proposito, il Dr. Bettelini informa che la Società Ticinese per la Protezione delle bellezze naturali ed artistiche ha già raccolto fondi per l'importo di Fr. 30.000 (anche il nostro sodalizio vi ha contribuito con un versamento di Fr. 700). Ma occorre una somma di altri Fr. 30.000 per l'acquisto della intera area destinata alla creazione del Parco ed altra, non precisata, per la creazione del Museo. Donde l'istanza del Dr. Bettelini alla Confederazione, istanza che si appoggia al precedente costituito dal vistoso appoggio che la Confederazione, a suo tempo, ha dato al Parco nazionale engadinese.

M. J.

UNA COSPICUA DONAZIONE ha fatto, nel giugno scorso, allo Stato il signor Fontana-Prada di Chiasso. Si tratta di una ricca, preziosa collezione di insetti indigeni ed esotici centenuti in duecento cassette, collezione che il Prada ha allestito con grande studio ed amore e lunghe fatiche nel periodo di oltre cinque lustri. La cessione è avvenuta alla condizione che la cura e l'incremento delle raccolte sia lasciata al signor Prada fino a quando egli vorrà e potrà occuparsene e che lo Stato assuma il formale impegno di provvedere alla loro buona conservazione, appena ne avrà l'effettivo possesso.

Con risoluzione del 7 giugno, del corrente anno, il Lod. Consiglio di Stato prendeva atto del munifico dono esprimendo al donatore i più sentiti ringraziamenti. Ad essi si associa il nostro sodalizio felicitandosi con il signor Fontana-Prada per il generoso gesto e per la valorosa attività che egli va tuttora spiegando per la esplorazione scientifica della nostra terra.

M. J.

UN EVENTO DI CARATTERE SCIENTIFICO-PRATICO che merita di venir rilevato nel nostro Bollettino, è la fondazione, avvenuta il giorno 10 ottobre a Bellinzona dell'Associazioe climatologica ticinese la quale si propone di studiare e far studiare il clima del Cantone Ticino con particolare riguardo a quegli aspetti che sono finora da noi pochissimo conosciuti, (es. elettricità atmosferica, radiazioni solari rosse violette, radioattività del sottosuolo, rilievi bioclimatici sull'uomo e sulla vegetazione ecc.). La vita e la efficienza del nuovo sodalizio è, si può dire, assicurata, in quanto il Consiglio di Stato, su proposta dell'on. Consigliere Galli del Dipartimento d'Igiene ha chiesto al Gran Consiglio e questi ha accordato (risoluzione del 18 settembre p. p.) un sussidio annuo di fr. 3000, per l'esercizio, durante un decennio, di un osservatorio bioclimatico e geofisico ticinese. Altri cospicui sussidi hanno largito, la federazione interessi regionali di Locarno, la società albergatori di Locarno e comuni di Locarno, Muralto, Minusio, Orselina e la Soc. albergatori di Orselina. L'associazione s'è poi procurata la collaborazione scientifica di un distinto ed esperto studioso in materia, il Dr. C. Schmidt Curtius in Orselina, il quale eseguirà, con il completo corredo di apparecchi di cui già dispone, le osservazioni di cui sopra, obbligandosi di fornire al sodalizio i risultati delle eseguite ricerche, nella forma adatta per divulgare, mediante pubblicazioni, la conoscenza dei fattori caratteristici del nostro clima insubrico. Le competenze del Dr. Schmidt Curtus sono documentate da parecchi suoi lavori apparsi in autorevoli riviste. Di uno dei suoi ultimi lavori ha fatto una diligente recensione, in questo fascicolo il dr. Gemnetti.

Le osservazioni verranno eseguite durante il primo quinquennio a Locarno e in un secondo, a Lugano.

Il Comitato direttivo del sodalizio è così costituito. Presidente prof. G. Mariani, vice-presidente prof. F. Bolla, segretario direttore Giulio Alliata, cassiere prof. Mattei; membri: Dr. P. Tomarkin.

Commissione di revisione e di vigilanza: Dr. Mario Jäggli. Dr. Ettore Balli, direttore Isella della «Pro Lugano».

La Società Ticinese di scienze naturali plaudendo alla utile e valorosa iniziativa, fa voti fervidi per il suo felice compimento. M.l.

IL MOTTO DI ARBINO, di cui a parecchie riprese il nostro Bollettino ha riferito le gravi vicende, non si può dire abbia finora raggiunto la fase di assestamento e, sebbene non siano alle viste moti catastrofici, continua a suscitare inquietudini ed allarmi presso la popolazione che abita allo sbocco della Valle di Arbedo. A prova di ciò riportiamo una corrispondenza apparsa sul giornale il «Dovere» del 20 luglio del 1929:

Ci scrivono da Arbedo, 16.

Dalla notizia recata del vostro n. 53 del 14 corrente, apprendiamo che il franamento del Motto d'Arbino continua ad intervalli, tanto da cambiare completamente fisionomia alla valle. Si dice però che gli esperti escludono ogni pericolo immediato.

Tanto per la verità e per esporre nella vera luce la gravità della situazione pericolosa dobbiamo far noto che se il cambiamento della fisionomia è da riscontrarsi sul monte, altro cambiamento ben più grave è avvenuto nel letto della Traversagna. L'enorme massa di materiale in seguito alle ultime pioggie, moderate e per nulla violenti, è stata trascinata verso il fondo tanto da riempire completamente Val Taglio e da estendersi dalla stessa in modo impressionante per oltre trecento metri. Chi ha visto il fenomeno ha riportato l'impressione che detto materiale, se non potrà essere in tempo arrestato con grandiose chiuse, possa essere convogliato inevitabilmente dalle acque e portato fuori della valle.

A dimostrazione di quanto pubblichiamo sta il fatto che da informazioni attendibilissime apprendiamo che le chiuse di sbarramento in valle progettate ed appaltate all'Impresa Taddei devono essere sospese per ulteriori progetti allo scopo di assegnare ad esse altre ubicazioni a valle. E' evidente dunque che nel luogo dove erano state progettate per il movimento da noi sopra segnalato non possano più essere costruite.

Intanto i giorni passano e si perde del tempo prezioso. Ben tristi giorni si prospettano al paese di Arbedo ed alla plaga Bellinzonese!

CIRCA UN'INTERESSANTE CATTURA, togliamo dal giornale «Il Dovere» del 12 luglio, le seguenti notizie del Prof. Antonio Giugni di Locarno:

Il giorno 5 ultimo scorso il signor Giuseppe Mariotta mentre pescava alla foce della Maggia, rinvenne ferito un grosso Gabbiano, **Larus argentatus cachinnans Pallas**. E' un grosso uccello di mare: la lunghezza del corpo è di 60 centimetri ed un'apertura d'ali di m. 1,65. La testa, le parti inferiori e la coda sono di un bianco purissimo. Dorso, groppone, copritrici e remiganti secondarie di un nerognolo tendente all'azzurro. Le remiganti primarie in parte nere. Abita i mari dell'Europa meridionale, dal Golfo di Guascogna fino a Madera, il bacino del Mediterraneo, il mar Caspio fino al lago Baikal nella Siberia meridionale. Sverna nel bacino del Mediterraneo, Golfo Persico, Mar Rosso e lungo le coste occidentali dell'Africa fino a Dongola. Lo si è confuso molte volte colla specie nordica Larus argentatus, dalla quale differisce solo per la membrana oftalmica di un bel colore rosso-aranciato.

Il defunto amico Ghidini scriveva a Fatio in aprile nel 1900 di aver ricevuto da Lugano un Larus a palpebre rosse da rassomigliare alla specie Cachinnans. La supposizione di Fatio che la specie mediterranea faccia delle apparizioni sui nostri laghi è ormai fuor d'ogni dubbio, mentre è molto probabile che l'argentatus nordico giunga fra noi molto più raramente e sia stato più volte confuso col cachinnans. Il fatto d'averlo trovato in questa stagione corrisponde esattamente al movimento migratorio degli uccelli mediterranei, mentre gli uccelli delle regioni nordiche, che sogliono svernare da noi, hanno a quest'ora raggiunto i pescosi mari della cerchia polare artica.

Siccome erano due, anzi il compagno faceva grandi sforzi per risollevare la compagna (è difficile stabilirne il sesso dal colore delle penne) nello spazio, è possibile che abbiano nidificato su qualche riva poco frequentata del Verbano. Questo gabbiano vive facilmente in schiavitù adattandosi ad un nutrimento svariato benchè non lo si possa completamente privare del pesce. A quanto pare le cure di chi scrive sembrano aver già molto migliorate le condizioni di salute dell'interessante animale.

UN TEMIBILE PARASSITA DEL CASTAGNO è di nuovo apparso nel nostro Cantone. Su di esso hanno richiamato la nostra attenzione gli egregi signori Ing. Eiselin, ispettore forestale in capo, e Dr. Werner Greuter. Si tratta di un bombice (Lymantia dispar L.) che gode, per i suoi fasti devastatori, una triste rinomanza specialmente nell'America del Nord dove, importato a caso, dall'Europa, da oltre un mezzo secolo ha assunto il carattere di un vero pubblico flagello. Dal 1905 il governo degli Stati Uniti spende, ogni anno, oltre un milione di dollari per far argine alla diffusione ed alle devastazioni del terribile parassita. Nel vecchio continente dove l'insetto è indigeno, la strage di boschi, pur essendo grave, non ha assunto di gran lunga le proporzioni che si constatano in America, e ciò per il fatto che il parassita deve, da noi lottare con validi nemici

naturali (Calosoma sycophanta e diversi ditteri) che mancano nel Nuovo Mondo.

Sulla prima apparizione di questo insetto nel Ticino, ha scritto un articolo nel «Journal forestier suisse» (nov 1924) il prof. H. Badoux riferendo informazioni avute dall'ispettore forestale H. Amsler, il quale, nella estate del 1924, aveva rilevato la presenza dell'insidioso bombice in una associazione di castagni al Motto di Mornèra, presso Bellinzona ove, su una estensione di circa 5 ettari, fra 400 ed 800 m. di altitudine, gli alberi furono completamente denudati del loro fogliame. Fortunatamente la epidemia fu soffocata dal rapido intervento degli insetti avversari del devastatore. Questi ha scelto nel corrente anno a teatro delle nuove imprese ancora una zona del Bellinzonese e precisamente la falda del monte che sale a ponente di Lumino posto all'imbocco di Valle Mesolcina. Già a qualche chilometro di distanza era possibile notare nei mesi di luglio ed agosto sulla boscosa verde pendice una vasta area grigia ove gli alberi invasi dal parassita avevano per intero abbandonato le frondi. Sarà interessante stabilire, nel prossimo periodo vegetativo, se, pur questa volta, le forze della Natura son riuscite ad arginare la diffusione della epidemia.

M. J.

IL CARABOLOGO Dr. P. BORN DI HERZOGENBUCHSEE. — Il 28 marzo 1928 morì a Herzogenbuchsee presso Berna nell'età di 69 anni, in seguito ad una crisi cardiaca, il mago dei carabus come già ebbi a nominarlo nella mia contribuzione alla Fauna Ticinese, il Dr. P. Born. Egli era l'arbitro, il giudice, e l'archivio del mondo carabologico. Un uomo d'antico stampo, bernese di animo e di volontà (Bernerschädel si definì lui stesso) un carattere ferreo, fiero nella sua bontà e gioviale nella sua serietà. Io ebbi l'onore d'essergli amico da tanti anni, andai a visitarlo alcune volte, e l'ultima fu in novembre del 1927. Da tempo era sofferente al cuore, e malgrado la sua serenità e le sue facezie, mi fece un'impressione dolorosa, lo trovai troppo invecchiato: dai suoi occhi traspariva quell'espressione di sofferenza e di doloroso stupore proprio di quelli vicini alla sintesi della loro vita; pure non la credevo così prossima.

Era un cuore d'oro, ma sapeva a prima vista distinguere uno studioso da un millantatore. A quello si affezionava, sempre pronto ad aiuto e consiglio.

La sua vita fu prodigiosamente attiva, ché essendo egli industriale e proprietario di fabbrica dovette procurarsi il tempo da dedicare ai suoi studi rubandolo al riposo ed ai suoi impegni di uomo scrupoloso e di padre affezionatissimo. Incominciò anch'Egli da bambino, come tanti altri, a prendere le variopinte farfalle ché queste si vedono. Avviene in questa scienza come in tutte le altre: molti sono i chiamati, pochi gli eletti; Lui fu tra i più eletti; quella piccola fiammella produsse una vampa continua, abbandona le farfalle, s'attacca ai coleot-

ieri e, dopo poco, ne sceglie i carabus; di questi fa il suo compito, il suo scopo, la sua vita, e ci riesce in maniera così splendida che l'Università di Berna gli conferisce il Dottorato in filosofia h. c. in seguito al suo lavoro: «Die Verbreitung der Orinocaraben in den Zentral und Westalpen».

Egli visitò tutte le forre, i canaloni, i luoghi più difficili di tutte le Alpi Centrali, del Vallese, del Ticino e del Generoso era entusiasta e ci venne molte volte. Percorse anche l'America del Nord, l'Atlas Africano, le Sierre della Spagna, i luoghi più inaccessibili delle Alpi confinanti Italo-Francesi, non guardando a strapazzi e stenti, finchè una volta nella zona militare di Fenestrelle fu arrestato dalle Autorità militari; e per un pelo non precipitò un'altra volta nel laghetto Sciundrau sotto il ghiacciaio Cristallina.

Innumerevoli sono i suoi articoli pubblicati sui diversi giornali entomologici d'Europa, e che qui non c'è il posto di enumerare.

Nel nostro bollettino N. 6 del 1906 pubblicò un articolo sulla Fauna carabologica del monte Generoso al quale seguì un altro articolo nel 1909.

Nelle: «Mitteil. d. Schw. Ent. Gesell.» del 1920 un articolo sui carabus del Ticino e nel 1925 un altro articolo: «Vallese e Ticino in relazione carabologica». Nelle «Wiss. Mittl. des Schw. Alpinen Museum in Bern» pubblicò un poderoso lavoro sulla diffusione degli orinocarabidi nelle Alpi occidentali e Centrali contenente interessantissimi dati pel Ticino.

La sua collezione di circa centomila carabus è stata da Lui dedicata alla Confederazione e in deposito al Politecnico Federale di Zurigo.

Quello che riguarda l'opera del Dr. Born per il Ticino, cercherò riassumere senza garanzia di qualche ommissione.

Carabus intricatus L. var. Sigwarti Born
» catenulatus Scop. var. augustior Born
» cancellatus Illg. var. generosensis Born
» cancellatus Illg. var. ticinus Born
» cancellatus Illg. var. luganensis Born
» italicus Dej. var. Ronchetti Born
» monticola Dej. var. Fontanai Born
» glabratus Payk. var. latior Born
» violaceus obliquus Thom. var. ticinensis Born
» Creutzeri Fab. var. Frühstorferi Born
» Creutzeri Fab. var. grignensis Born
Orinocarabus concolor Fab. var. mesolcinus Born
» concolor Fab. var. lepontinus Born

Il Dr. Born che amò e studiò il Ticino visitandone le più recondite valli assai merita di essere ricordato nella nostra Rivista.

P. FONTANA.

TIPOGRAFIA
LUGANESE . .
:: LUGANO ::
Dicembre 1929